

Inflazione record, balzo dell'8,9%

Istat. Il costo dell'energia trascina l'aumento dei prezzi a settembre: il carrello spesa a +11,1%, mai così da quasi 40 anni. Rincarati forti sui prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona. L'inflazione acquisita per il 2022 è al 7,1%

Giovanna Mancini

La corsa dell'inflazione continua a segnare record su record. In settembre - secondo le stime preliminari diffuse ieri dall'Istat - la crescita dei prezzi al consumo su base annua ha sfiorato il 9%, leggermente sotto il dato medio dell'Eurozona (+10%), segnando una crescita dell'8,9% rispetto a settembre 2021 e un ulteriore aumento (dello 0,3%) rispetto al mese precedente.

Sebbene la causa di fondo degli aumenti rimanga il costo dell'energia, a registrare gli aumenti tendenziali più significativi in settembre (+11,1% rispetto al +9,6% di agosto) sono i beni

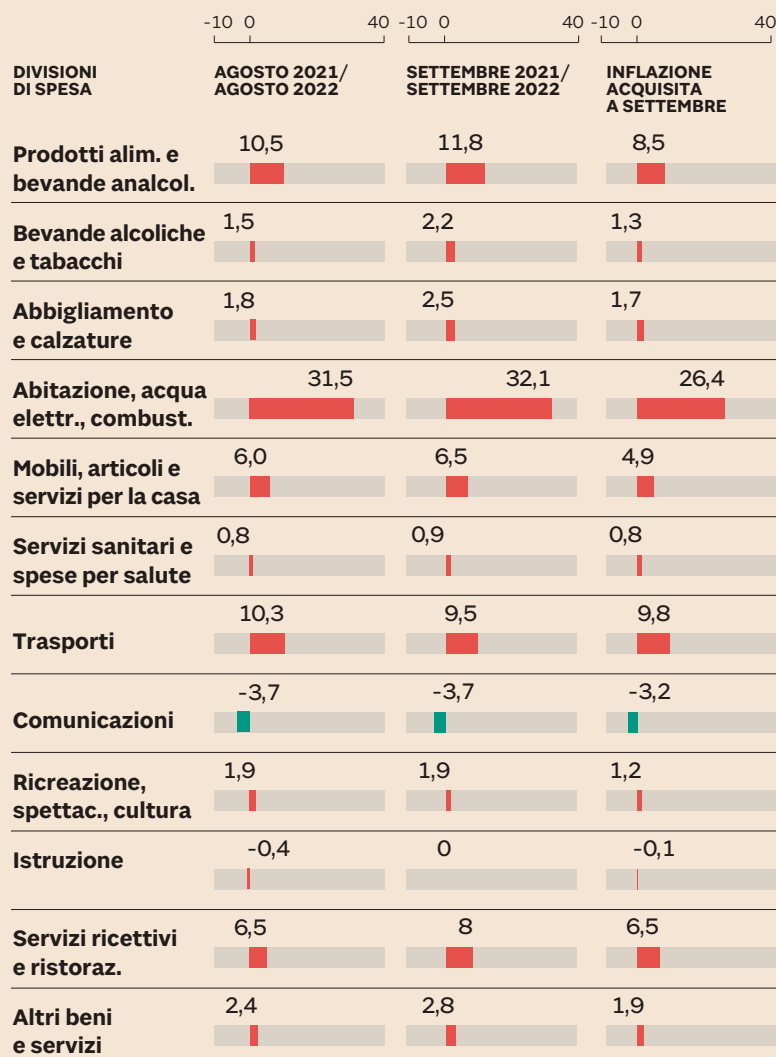
a +11,5%) e a quelli dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (saliti da +4,6% a +5,7%). Rallenta lievemente la crescita dei prezzi dei beni energetici, che tuttavia rimane molto forte (+44,5%, contro il +44,9% di agosto). In leggero rallentamento anche la corsa dei prezzi per i servizi legati ai trasporti (da +8,4% a +7,2%). I prodotti ad alta frequenza di acquisto registrano rincari dell'8,5% rispetto al settembre dell'anno scorso, in aumento dello 0,7% su agosto. La spesa degli italiani per abitazione, acqua, luce e carburante è cresciuta in un anno del 32%.

La cosiddetta inflazione di fondo (al netto cioè dei beni energetici e alimentari freschi) cresce dal 4,4% di agosto al 5%. Ed è questo il dato più preoccupante secondo Roberto Perotti, professore ordinario di Economia Politica all'Università Bocconi di Milano: «L'aumento dell'inflazione *core* rispetto ad agosto è notevole ed è l'unica componente su cui la politica monetaria può agire, mentre sul costo dell'energia, purtroppo, le banche centrali possono fare poco». Uno scenario complicato, ammette l'economista, come tutte le situazioni di inflazioni da offerta. «Dal punto di vista della politica monetaria c'è solo una cosa da fare, ingrata ma necessaria: alzare i tassi di interesse - aggiunge Perotti -. E c'è da aspettarsi che la Bce agirà in modo pesante, perché deve guardare al dato europeo, che è più alto ancora di quello italiano, in particolare quello tedesco».

I governi hanno invece pochi margini di manovra sul fronte dei costi energetici, che sono poi alla base dell'attuale spirale inflazionistica. Oltre a non trovare d'accordo i governi Ue, il «price

La corsa dei prezzi

Variazione tendenziale. Base 2015=100



Fonte: Istat

cap» sarebbe secondo Perotti una misura molto difficile da attuare.

Qualche spiraglio sembra tuttavia arrivare dai prezzi di alcune materie prime, osserva un altro economista, Giampaolo Galli, professore di Economia politica e vice-direttore dell'Osservatorio sui Conti pubblici dell'Università Cattolica di Milano. «Registriamo qualche segnale che le cose possano migliorare e che quindi siano giustificate le previsioni della Nadef e della Bce di una riduzione dell'inflazione nel 2023 - spiega Galli -. Rispetto al 23 febbraio, prima cioè dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, continuano ad aumentare i prezzi solo di poche materie prime, sebbene molto importanti: il gas, quasi raddoppiato, il carbone, il mais e il riso. Tutte le altre sono in diminuzione: petrolio, frumento, legname, cotone e anche i metalli».

Un piccolo elemento di ottimismo in uno scenario complicato, aggravato dal fatto che un mancato adeguamento dei salari rischia di innescare una spirale prezzi-salari difficile da gestire. Con un impatto sui consumi che preoccupa le imprese, in particolare quelle del commercio e del largo consumo. Concommercio esprime il timore «per un ridimensionamento della domanda delle famiglie e di conseguenza del Pil nella parte finale del 2022». Per Carlo Alberto Buttarelli, direttore Ufficio Studi di Federdistribuzione, «entriamo nel quarto trimestre dell'anno, che grazie all'approssimarsi delle festività vale fino al 40% del fatturato annuale. La riduzione dei consumi sarebbe dannosa per la tenuta economica delle imprese e delle filiere produttive italiane di eccellenza».

In leggera frenata la corsa dei prezzi per i trasporti (+7,2%), rallenta il rincaro degli energetici

per la cura della casa e della persona, che compongono il cosiddetto "carrello della spesa". Gli effetti dei rincari energetici e delle materie prime, che gravano sui produttori di beni e servizi da oltre un anno, sono ormai più evidenti sulla spesa di tutti i giorni dei consumatori. Occorre risalire al luglio del 1983 (quando la variazione tendenziale fu del 12,2%) per trovare una crescita dei prezzi del carrello della spesa, su base annua, superiore a quella di settembre 2022, spiegano dall'Istituto nazionale di statistica.

L'ulteriore accelerazione dell'inflazione su base tendenziale si deve soprattutto ai prezzi dei beni alimentari (la cui crescita passa da +10,1% di agosto